ANNO XXVII. — Mercoledì, 28 Ottobre 1874. — N. 296.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Capolecase, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Ottobre, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 27 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo del *Nord*, segnalatoci dal telegrafo, intorno alle relazioni tra la Francia e la Spagna, ed all'influenza esercitata sulle medesime dal gabinetto di Berlino, non può avere una grande importanza politica. Il *Nord* non rappresenta certamente il pensiero del governo tedesco, e da fama di essere organo ufficioso della Russia, ma anche intorno a ciò vi sarebbe da fare qualche riserva, poichè vediamo che, se riceve qualche volta delle comunicazioni dal governo russo riguardo ai fatti, è però spesso una guida fallace, per chi vuol conoscere i principii direttivi della politica russa.

Comunque sia, le considerazioni del *Nord* hanno un carattere di probabilità del quale dobbiamo tener conto. Secondo il giornale di Brusselle, la Germania non vuole immischiarsi nelle relazioni tra la Francia e la Spagna, e sarebbe anche ben lontana dall'approvare il linguaggio dell'ultima nota dell'ambasciatore spagnuolo. Non indagheremo se veramente questa nota non sia stata frutto di consigli venuti da Berlino, ma ci pare verisimile che il governo germanico, vedendo la cattiva impressione prodotta in Europa dal sospetto che avesse incoraggiati ed appoggiati i richiami del governo spagnuolo, senta ora il dovere di liberarsi da ogni responsabilità dinanzi all'opinione pubblica.

Del resto, l'incidente suscitato dalla nota spagnuola si può dire terminato dopo che furono scambiate spiegazioni tra il duca Decazes e l'ambasciatore di Spagna. Rimane soltanto da risolvere la controversia relativa ai marinai della *Nievez*, di cui abbiamo parlato ieri, ma questa non è questione che possa dar luogo a serie complicazioni diplomatiche.

Alla Borsa di Parigi erano state sparse voci inquietanti, relative a gravi dissidi tra la Spagna e la Francia. Il governo francese si è affrettato a smentirle, per mezzo di una nota inviata ai giornali.

Il duca Decazes ha pronunziato un discorso a Bordeaux. È importante, segnatamente in questo momento, la sua dichiarazione che la Francia « chiede la stretta osservanza de' trattati. » A che cosa si riferiscono queste parole? Non è improbabile che riguardino il conflitto sorto testè fra la Porta e le potenze del Nord. E su questo conflitto dobbiamo dare alcune spiegazioni.

Ieri un dispaccio telegrafico ci faceva sapere che l'Austria, la Germania e la Russia avevano presentato alla Porta una domanda comune per poter conchiudere direttamente dei trattati colla Rumenia. Osservammo esser naturale che la Porta avesse respinto questa domanda. La Turchia esercita sui Principati minori un'alta sovranità, che, nell'interesse della civiltà e dell'indipendenza dei popoli, possiamo desiderare venga tolta o scemata, ma alla quale essa non rinuncierà di buon grado. Si è parlato, tempo addietro, di accordi fra le potenze del Nord per una politica comune in Oriente, e si disse pure che di quest'azione comune avrebbe preso l'iniziativa l'Austria-Ungheria. Ora i fatti danno ragione a quelle previsioni.

Secondo gli odierni dispacci, l'Austria-Ungheria avrebbe informato, il 21 corrente, la Porta che conchiuderà coi Principati Danubiani convenzioni commerciali, aggiungendo che considera chiuso l'incidente. Ciò equivale al dichiarare che non si curerà delle proteste della Turchia.

La Germania e la Russia, senza manifestare ancora l'intenzione di conchiudere convenzioni simili, hanno però approvate le dichiarazioni dell'Austria, e ciò va d'accordo con quella libertà d'iniziativa che in altri tempi si disse volersi lasciare all'Austria-Ungheria in questa materia. La Porta si rivolgerà certamente alle altre potenze che hanno sottoscritto i trattati dai quali, a suo avviso, risulta il suo diritto d'alta sovranità. Quale sarà il contegno della Francia e dell'Inghilterra? Esse, e sovratutto quest'ultima, faranno qualche riserva, ma ci pare poco probabile che vogliano fare qualche cosa di più, se veramente l'Austria, la Germania e la Russia sono d'accordo, come vi è ragione di credere.

Il *Morning Post* smentisce il racconto di un colloquio fra lord Derby e l'ambasciatore spagnuolo a Londra. I nostri lettori ricordano che, secondo quel racconto, ai richiami della Spagna per le armi e le munizioni che dai porti inglesi vengono inviate ai carlisti, il ministro inglese avrebbe risposto, accusando alla sua volta gli agenti spagnuoli di mancanza d'energia nel reprimere la guerra civile.

Continuano anche a Vienna, per conto dell'autorità giudiziaria di Berlino, le indagini dei tribunali austriaci relativamente ai fatti che porgono argomento al processo del conte Arnim.

Il direttore della *Presse* di Vienna è stato invitato a dare spiegazioni intorno alla pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al conflitto fra lo Stato e la Chiesa in Germania. È noto che quei documenti vennero poi riprodotti da tutti i giornali.

I MINISTRI AGENTI ELETTORALI

Le vecchie occasioni di sinistra storica, di sinistra giovane, di autonomia amministrativa e di *controllo*, perchè oggi ne abbiamo di tante specie, si mostrano malcontenti di quello di cui dovrebbero essere oltremodo soddisfatte. Esse concordano nel censurar i ministri e i loro amici de' discorsi che hanno fatto. Se si fossero rinchiusi in un rigido silenzio, che non avrebbero detto gli avversari? Ecco la prova, avrebbero gridato, che non sanno che dire! taciono perchè si sentono deboli e prevedono la sconfitta; il loro silenzio è la loro condanna.

Parlano invece i ministri? E si accusano di voler trar in inganno gli elettori e di farsi agenti elettorali. È stabilito da' nostri avversari che i ministri e i loro amici non ne debbano mai azzeccar una ed abbiano sempre torto.

Ma diano pur loro torto, chè nanno poteva attendersi dessero loro ragione, purchè lascino ad essi il diritto di spiegare le loro idee e difendere i loro intendimenti politici ed amministrativi. Se v'ha partito il quale vivamente debba desiderare che i ministri facciano dei discorsi, è quello dell'opposizione. Quante occasioni di cogliervi alla sprovveduta e scoprire i loro pretesi sofismi e additar le loro vantate chimere! È un duello degno di un popolo colto e educato alla lotta politica questo di ministri da una parte e di capi dell'opposizione dall'altra, che si attaccano e si difendono a vicenda e reciprocamente si rivelano gli errori e le debolezze.

Nelle battaglie elettorali inglesi non c'è ministro che non si faccia un dovere di esporre il programma del gabinetto, di difenderlo gagliardamente e di confutare quello degli avversari. Nè questi si ristanno dal render pan per focaccia, cercando i ministri, per mostrare esser per loro giunto il momento di rassegnar il governo dello Stato in mani più accorte e più gagliarde. L'ultima lotta elettorale è stata ardente e memorabile. Erano di fronte due atleti, il Gladstone e il Disraeli; poi venivano gli dei minori, anch'essi valenti schermitori e oratori facondi. Testimoni e giudici erano gli elettori, il cui giudizio inappellabile fu accettato senza rancore da' vinti e da' vincitori senza iattanza.

È indizio del risvegliarsi del sentimento politico in Italia questo bisogno che i ministri sentono di svolgere il loro programma al cospetto degli elettori; è atto di ossequio, che merita grande lode. Noi ci aspettavamo che a ogni discorso d'un ministro rispondesse il discorso di qualche capo dell'opposizione, e a ogni difesa fatta da un candidato di destra si contrapponesse la requisitoria preparata da un candidato di sinistra.

Ma la sinistra è stata molto avara della sua voce. Essa ha lasciato pressochè solo l'on. Nicotera, il quale è di certo uno de' più influenti capi dell'opposizione, ma non assumerebbe il faticoso incarico di trattar tutte le questioni e di confutare tutti i discorsi de' ministri e degli altri oratori di destra.

L'occasione era propizia alla sinistra, e sono i ministri che gliel' hanno fornita. Perchè in luogo di rispondere s'inquieta e accusa i ministri di far gli agenti elettorali? Domanda di continuo la luce e trova che non ce n'è mai abbastanza; poi quando questa luce si fa, biasima i ministri d'averla fatta.

Voleva pur la luce l'on. Mazzanotte, il quale nel suo indirizzo agli elettori del collegio di Chieti, con la data del 10 corrente mese, si lamentava de' ministri che « conservano un assoluto silenzio intorno alle questioni che prossimamente debbono essere dagli elettori risolte, » e soggiungeva: « Lo stesso mutismo si è mantenuto, promulgandosi il decreto di scioglimento della Camera, non accompagnato dalla consueta relazione, come le buone tradizioni nostre ne facevano obbligo al ministero. »

A quest'ora l'on. Mazzanotte si sarà ricreduto. Ignoriamo se, ora accesi i ministri di s[illegible] parlantina, certo non potrebbe più accusarli di mutismo. Ed egli, che si sarebbe tenuto pago d'una breve relazione preposta al decreto di scioglimento, dovrà riconoscere che il ministero non ha abbandonato le buone tradizioni, ma le ha anzi ampliate. Altro che una Relazione! Si sono avuti molti discorsi in cui i proponimenti del ministero vennero accuratamente particolareggiati, [illegible] agli avversari materia alla più larga discussione.

Se questa discussione non ebbe luogo è forse colpa degli uomini di destra? Il silenzio della sinistra è un segno dei tempi e gli elettori avranno la sagacia di avvertirlo. Egli è che la sinistra si rinserra viepiù nelle strette d'un programma negativo e una discussione elettorale non si può sostenere senza contrapporre delle idee e dei concetti ai concetti ed alle idee dagli altri svolti e difesi.

L'invito cordiale ad una pubblica discussione è stato fatto alla sinistra non solo da' ministri ma altresì da' candidati che ora non reggono la cosa pubblica. Essa avrà avuto le sue buone ragioni, ne siamo persuasi, di non accettarlo, ma non è conforme alle regole della cortesia o alle norme dell'equità il muovere rimprovero di avergliele mandato in forma così cordiale e solenne.

Noi ce ne appelliamo agli elettori, i quali debbono desiderare di sentir tutte le campane e conoscere i disegni dei ministri e quelli della sinistra per confrontarli e profferire la loro finale sentenza.

IL PROCESSO ARNIM

La *Gazzetta Universale di Augusta* pubblica il seguente telegramma da Vienna in data del 21:

L'autore ed il direttore del *Neues Fremdenblatt* vennero esaminati ieri come testimoni nel processo Arnim e la loro testimonianza ebbe per risultato che l'asserzione del giornale relativa all'offerta del dottor Giulio Lang (ciò sarebbe avvenuto il 14 agosto) coi documenti intorno al conflitto ecclesiastico in Prussia, riguarda probabilmente le lettere di Arnim pubblicate più tardi dalla *Presse*. Alla domanda del giudice, perchè questi documenti fossero stati respinti, i testimoni deposero che il signor Lang era noto ad essi quale agente del principe Bismarck e che questi non corrispondeva alla tendenza del giornale accettare comunicazioni dovute all'influenza del principe.

Al contrario la *Gazzetta di Spener* riceve da Linz, pure in data del 21 ottobre, la seguente lettera del dott. Giulio Lang:

On. signor Direttore,

Dopo che quasi tutti i giornali di Vienna discussero l'affare Arnim dal punto di vista più partigiano ed odioso e negarono a me, tratto involontariamente ed affatto arbitrariamente in questa questione, una rettifica che constatasse la verità delle cose, mi rivolgo fiducioso a codesta onorevole Redazione, pregandola di accettare la seguente dichiarazione:

1. È completamente falso ed inventato che io abbia ricevuto dal conte Harry Arnim o da nessun altro in suo nome, documenti, carte, scritti e comunicazioni per farne uso in un opuscolo più volte nominato e per un giornale ed in altro modo. Non ho l'onore di conoscere il signor conte Arnim, nè alcun altro membro della sua famiglia, nè ebbi mai alcuna relazione coi parenti, amici o rappresentanti del conte Arnim;

2. È completamente falso che io abbia mai offerto alla redazione del *Neues Fremdenblatt* dei dispacci Arnim. La redazione del detto giornale vennese ha bensì negato di constatare, come l'aveva richiesta, la verità, ma non ha neppure sostenuta la sua asserzione primitiva. Che il proprietario del *Neues Fremdenblatt* pubblichi pure le lettere da me indirizzategli (non so se da Monaco o da Berlino) e nella quale gli offriva semplicemente e interessanti corrispondenze e si risulterà all'evidenza, che non vi è accennato il nome del conte Arnim e neppure alla lontana qualche cosa che possa riferirsi ad Arnim ed al suo affare.

3. Dichiaro un impudente mentitore e calunniatore chiunque sostenga aver io dichiarato a voce ed in iscritto di conoscere il conte Arnim e di aver ricevuto da lui dei documenti;

4. È una sfacciata menzogna l'asserzione del *Neues Fremdenblatt*, dopo ch'io l'abbi posto alle strette, ch'io abbia reso al cancelliere dell'impero « servigi da spia » e che, per mezzo di segrete di Bismarck e di uno dei suoi agenti, abbia involato carte, ecc., al conte Arnim. Dopo l'autunno del 1869, quando mi recai da Berlino in Ungheria, non ebbi la menoma relazione e comunicazione, nè coll'ufficio letterario del ministero di Stato, nè coll'ufficio di stampa del ministero degli esteri di Berlino, nè con nessun'altra autorità prussiana. Il conte Arnim potrà attestare certamente la prima ed il ministero degli esteri prussiano quest'ultima asserzione. Anche fino al 1869 ebbi solo semplici relazioni *esteriori*, ed in realtà, non col ministero degli esteri che col consigliere intimo Zitelmann, dal quale fui impiegato qualche tempo come traduttore. Nell'autunno del 1869, in seguito a mia domanda, venni dispensato da questo ufficio. Dal 1871 in poi, tacchè so ppoi [illegible] per la riunita; in parecchi opuscoli, giornali, ecc., mi dichiarai fra i più decisi avversari della politica ecclesiastica di Bismarck-Falk. E quindi una menzogna ch'io abbia pubblicato, due anni or sono, a Presburgo l'opuscolo: *La sentinella tedesca al Danubio* in senso bismarckiano.

5. La redazione del *Neues Fremdenblatt* mentisce quando afferma ch'io gli abbia offerto corrispondenze ispirate dal governo prussiano o neppur redatte nel senso della politica e del governo attuale. Anzi era assolutamente il caso contrario.

6. La prova più chiara che la mia attività giornalistica è appunto nel senso opposto a quello che mi è calunniosamente attribuito, è che vennero iniziati contro di me processi ed inchieste giudiziarie e che dai giornali nazionali-liberali sono indicato appunto come un « fanatico clericale e nemico dell'impero. »

Con tutta stima mi creda

Suo devmo

Dott. Giulio Lang.

LE IDEE RELIGIOSE DEL SIGNOR GLADSTONE

Il fremito suscitato dall'ultima pubblicazione del Gladstone sul *Ritualismo* non si è ancora acquetato nell'Inghilterra od in Germania. Singolari paesi codesti, nei quali le anime piangono e palpitano per la loro fede non ricevuno come il legato o l'eredità paterna la confessione religiosa, ma coll'inquieta ricerca la esaminano e la discutono. Il loro *ossequium è rationabile*, come piaceva a S. Paolo, l'apostolo delle genti. « Gl'italiani e i francesi, » ha detto lo Strauss, con molta verità nella sua prefazione ai dialoghi di Ulrich di Hutten « quando « e come dalla fede avita divengono frivoli; essi oscillano fra la superstizione « e la incredulità. » I tedeschi e gli inglesi sanno credere senza essere superstiziosi; sanno investigare la fede senza cadere nell'ateismo. Felice temperamento morale, che i popoli i quali non l'ebbero dalla natura devono cercare di guadagnarselo colla educazione, per quanto è possibile di sostituire quella con questa.

Tali pensieri si affollano alla nostra mente per effetto della lettura dell'opuscolo del Gladstone, pubblicato dalla *Contemporary Review*, e di cui è facile intendere il tenore. Gli inglesi sentono che la loro grandezza morale, sociale e politica si fonda sul protestantesimo, e sono veramente preoccupati della tendenza palesata da alcuni ad imitare le pratiche del cattolicismo. Questa tendenza non è nuova; e il puseismo non era che il tentativo di concordare l'essenza del papato coi riti cattolici. E stata una setta che offriva un ponte di passaggio dal protestantesimo al cattolicismo. Aggiungansi a ciò alcune recenti conversioni celebri, fra le quali primeggia quella di lord Ripon. Il Disraeli che nel suo romanzo intitolato: *Lothair* ha chiarito quanto egli tema l'influenza del cattolicismo, ha accolto con lieto animo il progetto di legge presentato alla Camera dei lords dal primate d'Inghilterra il reverendo Tait, inteso a frenare e a punire quei ministri della Chiesa stabilita che, deviando dall'arido ed angusto sentiero della Chiesa stessa, vorrebbero seguire le vie più facili e amene del cattolicismo. Alcuni pastori per attirare la folla dei fedeli si compiacevano di ornare gli altari con addobbi troppo sfarzosi e di abbellire le chiese con forme lussureggianti.

Da questi usi alle magnificenze pagane del culto esteriore, com'è nelle chiese cattoliche, pareva agli inglesi brevissimo il passo, e sulla legge recente su cui, sebbene sia votata da quattro mesi, il *Times* non ha ancor finito di ragionare, hanno dato alle podestà superiori ecclesiastiche ed allo Stato il modo di stringere i freni. Il Gladstone, prima ai Comuni, ed ora col suo opuscolo, protesta contro la tendenza di questa legge; e sebbene egli pure tema l'influenza del cattolicismo in Inghilterra, si affida all'indole del genio inglese e non vuole l'aiuto di alcuna protesta umana. Ma a dir intera la sua idea riposta, non dispiace a lui il ritualismo, e gli pare che il decoro esteriore, l'arte nel culto sia consaturata alla natura umana.

L'apostolo delle genti raccomandava *la decenza e l'ordine* nelle cose del culto. Il sentimento del bello è essenziale nel cuore umano, e l'uomo sente il bisogno di applicarlo al culto. Pregando Dio, non è soltanto la somma bontà, ma anche la somma bellezza che egli adora. Certamente questi pensieri del Gladstone sono elevati e degni, e mostrano quanta fiamma d'ideale custodiscano e nutrano nel loro petto gli uomini di Stato dell'Inghilterra. Ma pur rispettando le sue opinioni, facciamo ragione alle vive apprensioni dei suoi concittadini, i quali hanno per la massima parte disapprovato il suo recente scritto. Il protestantesimo sente che, abbellendosi e illeggiadrendosi, perde il carattere severo della sua origine. Esso è un atto di filosofia religiosa; toglie l'uomo alla mediazione del clero, al patrocinio dei santi, all'aiuto delle forme esteriori, e lo imprigiona nella severità della sua coscienza, e lo mette direttamente rimpetto al suo Iddio. Confessando i suoi peccati agli uomini, non li espia; li deve confessare al Signore, nella muta preghiera dell'animo addolorato. È tutto un tessuto d'idee, del quale se si rompe una piccola maglia, si sfascia per intero. Lasciate che in questa chiesa triste e melanconica si insinui coi suoi splendori il ritualismo, che il raggio della bellezza mondana la rallegri e scemi al culto la sua severità, e a poco a poco, senza avvedersene, i protestanti si muteranno in cattolici. Il cattolicismo si distingue per la sua facilità, ed è noto che i Gesuiti hanno sempre professato il principio dell'apparenza sostituita alla sostanza della fede. Da ciò deriva che molte coscienze leggere o fiacche si rivolgono a loro, ad essi sono sempre pronti ad aprire le perdonanti braccia, più larghe ed obliose della misericordia celeste.

Che si possa temperare coll'arte il rigore del culto della Chiesa anglicana, come afferma il Gladstone, non vi è dubbio alcuno; ma questo non pare il momento di assecondare tendenze che darebbero occasione ed impulso a deformare la Chiesa protestante.

LA CATTURA DI NANA-SAHIB

I giornali inglesi, e specialmente il *Times*, pubblicano parecchi articoli sulla cattura di Nana-Sahib, eseguita dal Maharajah Scindia, e si estendono in particolari sulle crudeltà da esso commesse durante l'insurrezione delle Indie nel 1857.

Il *Times* rammenta il seguente terribile episodio di quella guerra:

Nana-Sahib era il figlio adottivo del Peischwah, ma, allorchè morì suo padre, il governo inglese si rifiutò di riconoscere i suoi diritti ereditari. Sarebbe inutile voler ora negare l'importanza di quella decisione, di fronte alla storia piena di tradimenti e di crudeltà che cominciò da quell'epoca.

Nana-Sahib restò ricco e potente, e sembrava molto lontano dal risentirsi offeso pel non riconoscimento de' suoi diritti, anzi faceva distinguere per un'apparente amicizia verso gl'inglesi. Egli era, a quanto sembrava, non solo un alleato, ma un imitatore di costumi inglesi, e godeva l'illimitata fiducia dei nostri ufficiali allorchè scoppiò la sommossa. Essi si rivolsero tosto a lui onde formare un corpo di truppe per sorvegliare il tesoro a Cawnpore, ed egli corrispose volontieri a questa domanda. Ma appena le truppe indigene di questa località ebbero alzata di fatto la bandiera dell'insurrezione, egli stesso si pose alla loro testa ed assediò il generale Wheeler nelle deboli trincee nelle quali si trovavano moltissimi soldati europei insieme alle loro mogli e figli. Dal 7 al 24 giugno 1857 gli europei sostennero valorosamente l'attacco, quantunque decimati dal fuoco incessante d'un nemico superiore in numero e dalle malattie provocate dalla scarsezza delle provvigioni. Nondimeno, dopo aver resistito fino a quel giorno, Nana-Sahib offerse loro una ritirata libera e senza molestie sino ad Allahabad, a condizione ch'essi gli consegnassero le trincere e tutti i tesori e le provviste che contenevano. L'offerta venne accettata, e la mattina del 27 ottobre tutti gli europei, novecento persone, due terzi delle quali donne e fanciulli, si diressero al fiume per imbarcarsi sui battelli tenuti in pronto. Ma erano state adottate altre disposizioni, e, appena gli europei si trovarono inermi nelle barche, dalle due sponde venne aperto contro di essi un fuoco micidiale di moschetteria e dopo qualche minuto la maggior parte di quegl'infelici erano morti o feriti. I superstiti vennero presi e condotti a Cawnpore; gli uomini furono qui tosto assassinati, le donne ed i fanciulli rinchiusi in un edifizio che prima aveva servito a delle riunioni.

Nessuno può narrare i patimenti fatti soffrire a quei disgraziati in quella spaventevole carcere.

Il 15 del mese seguente Nana-Sahib apprese che il generale Havelock marciava su Cawnpore e la sua ritirata diveniva inevitabile. Egli diede tosto ordine di uccidere tutti i prigionieri; vennero inviati nel carcere cinque carnefici, e questi compierono il terribile eccidio di Cawnpore. Quando la carneficina fu terminata e quasi, i corpi mutilati vennero gettati alla rinfusa in un pozzo, e due fanciulletti sfuggiti alla spada furono gettati, vivi o morti, sopra i cadaveri.

Dopo quel giorno Nana-Sahib era scomparso ed erano riusciti infruttuosi i tentativi degl'inglesi per averlo nelle mani.

Ecco l'uomo che la giustizia inglese deve ora giudicare!

La *Neue Freie Presse* ha pure un articolo su tale argomento. Essa non contesta che Nana-Sahib meriterebbe la morte, ma fa osservare che l'insurrezione del 1857 era una guerra di sterminio e che anche da parte degl'inglesi vennero commesse inaudite crudeltà.

« Il tigre di Cawnpore merita una morte orribile, ma il suo popolo (dice il giornale viennese) espiò tanto duramente le sue colpe! Occhio per occhio, membro per membro — ecco il motto delle Corti marziali inglesi. Sono ormai scorsi diciassette anni da quell'epoca ed il governo inglese nelle Indie ha migliorato ben poco. Non si è neppure saputo preservare la popolazione dalla fame! Il malcontento, l'odio [illegible] dominatore straniero non sono [illegible], e, senza provare la menoma ombra di simpatia per Nana-Sahib, si può chiedere se sarebbe prudente giustiziarlo ora, dopo trascorsi tanti anni. Per queste tre [illegible] non possono più [illegible] come assassini comuni.

« Era l'odio ardente contro l'[illegible] straniero, conclude la *Presse*, che [illegible] in un solo pensiero di vendetta i [illegible] di Brahma e quelli ad essi mortalmente nemici di Maometto.

« L'insurrezione indiana non è soltanto, come affermano gl'inglesi, una insurrezione militare, ma un'infelice guerra di liberazione del popolo indiano. Questo era lo scopo dei capi, e Tantia-Topi, un bramino come Nana-Sahib e suo amico, allorchè per un vergognoso tradimento venne portato davanti ad una Corte marziale inglese, disse freddamente: « Fate presto; so che mi condannerete a morte e non voglio alcuna grazia. Muoio per una grande causa. »

« Un inglese ebbe il coraggio di dire che a questo Tantia-Topi si dovrebbe erigere un monumento nell'India. »

IL DISCORSO DELL'ON. BONGHI A LUCERA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Lucera, 25 ottobre.

Il ministro della istruzione pubblica, ricevuto ieri con entusiasmo dalla popolazione di Lucera, che lo reputa quale è suo più illustre concittadino, parlò nel banchetto offertogli da circa un centinaio dei suoi elettori, dopo che il sindaco ebbe fatto un brindisi a Sua Maestà Vittorio Emanuele ed alla sua augusta famiglia.

« Il sindaco di Lucera (disse l'on. Bonghi), ricordando come io sia nato di questa città, ha risvegliato nella mia mente la memoria del tempo che vi ho passato nella primissima fanciullezza. Quante vicende poi! e che fortunata generazione è la nostra, poichè, dopo tanti contrasti e dolori, dopo più di quarant'anni, un cittadino, già perseguitato e proscritto da un governo tirannico e brutale, può tornare nella sua patria, fra suoni allegri e festose accoglienze, ministro d'un regno grande ed onorato, nel quale regno si è confuso e dileguato quello tanto

più piccolo e tanto meno illustre a cui la sua patria apparteneva quarant'anni prima! (*Applausi*).

« Il sentimento nazionale, il sentimento dell'appartenere ad una nazione rispettata è uno dei maggiori fomiti d'operosità intellettuale e morale in un popolo. Sa questo rispetto quanta differenza dal nome di napolitano d'una volta a quello d'italiano di ora! La persuasione di questa differenza, l'alta opinione di quello che l'Italia è, di quello soprattutto che dev'essere, è la gran ragione dei desiderii nuovi di più vivace e di più pronto progresso, che sono nati negli animi delle popolazioni italiane, e massime delle popolazioni napolitane, le più abbandonate, le più maltrattate dai principi che un tempo le reggevano, le più lontane dall'ideale che l'Italia deve pure raggiungere.

« Il governo italiano vede con gioia questi più ardenti desiderii di progresso; nè si sgomenta o si dispiace della loro impazienza: anzi si fa loro avanti e li provoca, poichè il governo nasce dalla coscienza del popolo di tutta Italia. Nè vi ha provincia italiana la cui prosperità possa o debba essere desiderata più che quella delle altre.

« Però se tutti i desiderii di una migliore e più perfetta condizione non sono adempiuti ancora dal governo italiano (nè possono essere mai adempiuti tutti), mentiscono e calunniano sè e la patria coloro i quali affermano che in quattordici anni non si è fatto nulla, coloro i quali negano che si sia fatto molto.

« Si è fatto molto e in ogni cosa. Come si potrebbe negarlo in questa nostra Lucera, sul limitare di quella grande pianura di Puglia, che il governo italiano, dopo tanti secoli, ha affrancato d'ogni vincolo? Se la riforma ha prodotto alcuni dolori passeggieri ed inevitabili, l'avvenire che promette a queste provincie è grande. Le riforme introdotte nel regime economico delle terre in queste provincie napolitane sono state, del resto, molteplici ed arditamente liberali.

« Solo per esse le condizioni agricole di questi luoghi, tanto cari a noi tutti, potranno pareggiare quelle delle altre provincie italiane ed anche quelle de' più civili paesi forestieri.

« L'amministrazione, della quale si discorre tanto, e che tanto acerbamente si censura, è progredita anch'essa notevolmente verso un più ordinato e spedito assetto. Si vede dalla riscossione delle imposte. La legge che la regola ora, è stata molto avversata in queste provincie. I deputati napoletani che l'abbiano votata siamo stati assai pochi, ma ora non ho sentito che alcuno ne contrasti i benefizi. La precisione e prontezza ottenute nella contabilità dello Stato, per la legge che la governa da qualche anno in qua, è la maggiore che si possa desiderare e che si consegua in qualunque Stato. Le nostre previsioni di spese e di entrate sono mostrate dall'esperienza esattissime (*Bene*).

« Si può dunque aver fede nei calcoli del presidente del Consiglio (*Benissimo*).

« A chi può parer piccolo il cammino fatto dai 500 milioni circa di disavanzo, che lo Stato italiano si è trovato nel 1861, ai 54 che abbiamo ora? Questi, del rimanente, vanno ridotti a 22 e troveranno compenso nel naturale incremento delle nostre risorse.

« Ma perchè questo vi sia è necessario avere costanza. A non diminuirle ora non le imposte è necessario di tener ferma la massima così logica, così evidente: A spese nuove entrate nuove.

« Le obbiezioni fatte dall'opposizione ai calcoli fatti dal Minghetti provano che codesti grandi riformatori dell'amministrazione non conoscono i primi elementi di questa, nè sanno leggere il bilancio; provano che essi scordano che è stata fatta l'Italia e le loro provincie ne fanno parte; dappoichè come s'intenderebbe altrimenti la loro protesta che la massima « A spese nuove entrate nuove » nuoce soprattutto a queste provincie, dove le spese nuove sono più necessarie? Se le spese nuove sono più necessarie in queste, forse si pretende da qualcheduno dabbene essere fornite da esse sole? Non è l'Italia tutta quella alla quale si domandano le entrate? E se la spesa occorre soprattutto qui, non sono queste provincie quelle che si troveranno vantaggiate nel conto? Nè l'Italia gliele invidia.

« Gli uomini di Stato della parte moderata e liberale hanno sempre inteso che l'Italia non può essere sana e prospera tutta se qualcuno de' suoi membri è ammalato e fiacco. Il dire, come gli oppositori asseriscono, che il governo italiano sia stato più benefico verso altre provincie italiane che verso queste, è una crudele calunnia, non intesa che a spezzare l'unità morale della nazione rinnovellata. Le entrate nuove il presidente del Consiglio ha detto che saranno chieste, non a nuove imposte, ma alle riforme di quelle che ci sono, alla perequazione della fondiaria alla trasformazione di quella del dazio consumo, al miglioramento dell'imposta di ricchezza mobile, alla modificazione dei dazi di dogana, quando e dove sarà lecito per lo scadere dei trattati di commercio, e via via. Questo programma è possibile ormai e benefico.

« Solo quando il problema delle finanze avrà perduto ogni sua minaccia, le altre parti dell'amministrazione potranno ottenere una più attenta considerazione dal Parlamento e dal paese. Le opere queste giorno per le grandi e necessarie riforme che richiede l'amministrazione dell'istruzione pubblica in tutte le sue parti. Ho voluto vedere coi miei occhi quello delle quali ha bisogno l'istruzione primaria in queste provincie nostre. Essa deve diventare un fatto; ora non è nella più parte dei nostri comuni che una parola. Se qualcuno ha dubitato a torto del suo valore morale, nessuno dubita del suo valore economico. Le popolazioni ignoranti possono avere alcune virtù, non possono non essere povere.

« Però, questo più felice, più benefico andamento del governo è possibile oramai, e certamente sperabile se esso continua nella direzione del partito liberale e moderato; non è possibile che ad un patto, che gli elettori delle provincie italiane, delle provincie napolitane mandino una Camera capace di lavorare e desiderosa di aiutare il governo nella via difficile che vuole e deve percorrere. I sacrificii i più gravi, come ho detto ad Agnone, non sono finiti che al patto di non essere indulgenti con noi medesimi. Abbiamo salito una difficilissima erta e siamo prossimi a poggiare sulla cima, ma siamo ancora a tempo di precipitare a valle da capo: e nessuno sforzo d'uomo ci aiuterebbe a risalire da nuovo. Elezioni come quelle del 1865 ci precipiterebbero così. Esse hanno fatto perdere all'Italia un miliardo; e l'Italia non può perderne un altro.

« Gli oppositori del governo, senza unità d'idee e d'indirizzo, senza cognizione delle cose, non sono in grado di farne essi un altro. Non sono buoni nè a sostenere nè a disfare nè a surrogare: sono ostacoli e non altro. L'Italia deve una grandissima gratitudine a questi uomini di parte moderata, che non si sono lasciati smuovere da nessuna guerra, da nessun contrasto, ed hanno fermata la rivoluzione politica. Se questa è difficile a fare è assai più difficile a trattenere.

« Se essi non si fossero stati, l'Italia si sarebbe già avviata a rassomigliare ai due Stati che guarda dalle sue spiagge tirrene ed adriatiche, la Grecia e la Spagna.

« Ma l'Italia si può, si deve credere, avrà senno. Il senno italiano che tutti ripetiamo non è un fatto casuale, è distillato, se posso dire così, nell'animo de' suoi popoli, della sua storia così antica: di questa sua storia che non la ricorda se non civile. Lucera, che è una delle più antiche città d'Italia, dev'essere per la stessa ragione maestra di senno a tutte le altre. E lo sarà; Iddio voglia che l'esempio suo sia inteso e capito da tutte le altre di queste provincie; poichè soltanto coll'aiutare il governo in quella condotta temperata e liberale che è la sua forza, potranno queste provincie aspettarsi i maggiori benefizi dalla trasformazione politica che hanno voluto, potrà darsi solidità e stabilità all'opera grandiosa del risorgimento d'Italia, al suo rincompimento a nazione rispettata, vigorosa, potente. »

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Frosinone. — Il consigliere Indelli trova strano che noi combattiamo la sua elezione nel collegio di Frosinone, e se ne lagna col *Pungolo* di Napoli, al quale indirizza la seguente lettera che riproduciamo affinchè ciascuno possa persuadersi della moderazione che il consigliere Indelli adopera nello scrivere:

« *Frosinone, 23 ottobre 1874.*

« Caro Comin,

« Mi han fatto leggere nel giornale l'*Opinione*, che io vado spacciando influenza e usando modi sconvenienti ad un magistrato per sostenere la mia candidatura in questo collegio.

« Chi ha scritto all'*Opinione* di queste cose dee essere un disgraziato, che non possiede altr'arma che quella della più bassa calunnia.

« Spacciare influenze io, che sono combattuto dal governo, io, che non ne ho altre che quella dell'affetto dei miei amici, non è solo una invenzione, è una sciocchezza.

« Amatemi e credimi

« *Tuo aff.mo*
« LUIGI INDELLI. »

Che temperanza di linguaggio, degna veramente d'un magistrato! E ne troviamo dei saggi più palesi ancora nel programma da lui indirizzato ai suoi elettori:

« Siete voi contenti, egli domanda, della « presente amministrazione, che in fondo è « la stessa che si è perpetuata in Italia « dalla morte del Conte di Cavour? »

Molto probabilmente gli elettori gli risponderanno che ne sono soddisfattissimi, perchè, in fin dei conti, quest'*amministrazione*, come la chiama l'Indelli, è quella che ha condotto gl'italiani a Roma.

« Se non ne siete soddisfatti, dice il consi« gliere Indelli, volgetevi ad altri. » Gli elettori, non ne dubitiamo, seguiranno questo savio consiglio. « Ma se invece, egli « prosegue, siete stanchi dei *disordini che* « *l'hanno scompigliata*; se desiderate che « passi il governo responsabile ad altre « prove, io son di quelli che dividono le « vostre idee. »

Volete sapere come il consigliere Indelli parla della politica estera del proprio paese? Eccovi serviti:

« Desidero che il governo italiano, te« nuto conto dei mutamenti avvenuti in « Europa e del concetto informatore della « nostra unità nazionale, esca dal *fiacco* « *isolamento* in cui si è collocato; e senza « far sacrifizio dell'indipendenza della pro« pria nazione, affermi i suoi rapporti al di « fuori sulla vera comunanza degli inte« ressi con le grandi nazioni.

« Fu detto una volta dal nostro onore« vole ministro degli affari che dovevamo « essere *indipendenti sempre, isolati mai.* « Fino alla caduta di Napoleone III non « fummo isolati; ma è arduo il dimostrare « che fummo indipendenti. Oggi se equi« voca è la libertà della nostra azione e « fuori e dentro, non dubbio è il nostro i« solamento. L'Europa ha bisogno di defi« nire: noi abbiamo bisogno noi stessi per « avere una norma nei nostri progressi ci« vili. »

Dimostrato il nostro discredito all'estero, il consigliere Indelli passa alla questione finanziaria, ed ecco in qual modo sferza i ministri a sostenere i sacrifici necessari per ristabilire l'equilibrio nel bilancio.

« La diffidenza e la lotta fra cittadini e « la finanza dello Stato si è fatta gigante. « I tribunali ne echeggiano, ne risuonano « gli scandali pubblici; leggi speciali ed « inesorabili comprimono la ricchezza, *fan* « *ressa intorno all'obolo dell'operaio*: il « modo come uniformarvisi e sottrarsi alle « loro molestie e *alle loro sorprese*, è di« ventata la prima nostra cura. Agenti fi« scali ci stringono e ci premono da tutti « i lati; non è solo il tributo che noi vi « versiamo, ma il *libero movimento dei* « *nostri affari*, il libero movimento della « *nostra persona*. Ci si è detto qualche « volta che siamo dei cattivi pagatori..... « *Non potrebbe anche il creditore essere* « *più umano?* »

È un magistrato che parla in questa guisa! E dopo avere additato l'avvilimento dell'Italia all'estero e il procedere disumano dello Stato all'interno, il consigliere Indelli si fa un bel quadro dell'amministrazione della giustizia di cui egli fa parte.

« Che c'importa, egli esclama, di scor« gere la superficie d'Italia coperta di tri« bunali e di magistrati, quando la giustizia « si rende dall'erario inaccessibile a chi « non ebbe innanzi i favori della fortuna? »

L'Italia è dunque un paese privo d'autorità all'estero, spolpato ed oppresso all'interno. Ecco il sugo del programma che l'Indelli indirizza agli elettori di Frosinone. Ammettiamo la piena libertà delle opinioni anche nei magistrati, ma nel modo di manifestarle è loro imposto un certo riserbo e non debbono essere i primi a chiamar crudele la legge e inaccessibile la giustizia.

Del resto, il consigliere Indelli non ha altro titolo per presentarsi al collegio di Frosinone salvo quello d'avervi diretto i dibattimenti della Corte d'Assise. Ed è un titolo ch'egli ha torto d'invocare, perchè appunto quella sua qualità lo avrebbe dovuto tener lontano dai partiti politici. Anzi, la maggior sua gloria dovrebb'essere il non aver acquistato alcuna influenza politica durante il suo soggiorno a Frosinone.

Ci dicono che in questo collegio i candidati sono assai numerosi. Noi facciamo voti affinchè gli elettori del partito liberale moderato si mettano d'accordo sopra un solo candidato per escludere il consigliere Indelli, che è il candidato della opposizione, e di quale opposizione! Un programma pieno di buon senso e di utili considerazioni è quello dell'egregio pubblicista Edoardo Arbib. Gli elettori di Frosinone non ignorano che l'Arbib ha combattuto le campagne dell'indipendenza italiana, e che, deposta la spada, ha costantemente difeso colla penna i principii liberali. Col solo aiuto del suo ingegno e dei suoi studi seppe acquistarsi una rispettabile posizione nella stampa periodica; e nel suo programma, l'adesione franca ed esplicita alle idee del partito liberale moderato non è disgiunta dall'onesta indipendenza che il deputato deve recare nella discussione delle questioni speciali. Gli elettori di Frosinone, nominando il sig. Arbib, farebbero una buona scelta e certo si troverebbero più soddisfatti che non mandando alla Camera il consigliere Indelli, il quale accrescerebbe la schiera dei deputati che, malcontenti di tutto e di tutti, credono, a torto, che gl'interessi del paese si promuovano colle parole più o meno rimbombanti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 24 *ottobre*. — Un candidato alla deputazione, che si dice essere il duca di Mouchi, avrebbe seguito l'esempio del duca di Padova e chiesta un'udienza al maresciallo; la quale udienza gli sarebbe stata rifiutata. Il maresciallo Mac-Mahon gli fece rispondere che la pubblicità data a udienze, le quali avevano un carattere al tutto privato, aveva avuto per effetto d'immischiare il capo dello Stato in questioni, nelle quali egli non poteva, nè doveva intervenire.

A questo proposito tutti i giornali lodano la prudenza del maresciallo e la *République française* si ride del candidato che osò e mendicare qualche parola di semplice cortesia presso il primo magistrato della repubblica per servirsene sconvenientemente qual mezzo elettorale. » E ora, piaccia o non piaccia al maresciallo Mac-Mahon, l'intervento del governo nelle elezioni non fu mai così palese come ai nostri giorni. Basterebbe leggere le proteste che si fecero sentire presso i Consigli generali, per esserne persuasi. In Valchiusa, per esempio, fu annullata un'elezione; in generale però le maggioranze non tengono conto alcuno delle proteste. Vi sono luoghi dove i manifesti dell'opposizione furono lacerati; dove i *maires* si cambiarono in agenti elettorali; dove le guardie campestri spesero il loro tempo in distribuire bollettini, che le autorità loro avevano consegnato. Tali fatti che si sono visti dappertutto non furono puniti, ma ricompensati.

Queste maniere di governo non distolgono però gli orleanisti da imitare il giornale il *Soleil* e chiedere che cosa si debba fare per appagare il suffragio universale. Il sig. Hervè se si reca al teatro francese, vi può trovare la risposta. In questo commedie non suole incontrarsi un personaggio che chiede alla sua donna che cosa debba fare per piacerle? E il segreto deve essere stato scoperto, perchè altrimenti alla domanda dell'amante; « che debbo io fare? » la donna potrebbe rispondere tosamente: « Andarvene. »

Gli orleanisti non hanno intenzione di partirsene. Non sono estanto ingenui questo genere di parere. Essi vorrebbero salire sul Campidoglio con altri mezzi che col suffragio universale.

Mentre tengono desti i repubblicani di provincia con una continua mostra di processi che si riferiscono a errori commessi nei tempi andati, sperano di trarre l'Assemblea ad approvare un mucchio di leggi costituzionali e a fondare con esse il regno d'una potente oligarchia. Oggi il miglior partito per coloro che sono solleciti dei loro interessi è quello di schierarsi cogli orleanisti; vi facciano addosso gli impieghi. Per coloro poi che desiderano d'essere soddisfatti nel loro amor proprio, v'ha il centro sinistro che ha la fortuna d'essere ricercato da tutti i partiti.

Questa mattina il signor Gambetta castiga paternamente il centro sinistro. Similmente al generale che prima della battaglia suppone di avere a' suoi ordini dei soldati ricchi di quelle meravigliose virtù che gli piacerebbe trovare in essi e magnifica il loro coraggio, il signor Gambetta spera che il centro sinistro non accetterà di stringere delle alleanze passeggere, di partecipare a Commissioni oziose, a discussioni bizantine, le quali scontenterebbero il paese ed immolerebbero l'Assemblea. Si legga il Moniteur orleanista e ancora si avrà un saggio delle cortesie e dei Consigli che questo partito dispensa al centro sinistro. E primieramente fa avventura che si esagerasse l'importanza della frase: « la politica battagliera. » L'inventore di questa frase, il signor Batbie, è uomo assai conciliativo, il quale intendeva soltanto di combattere il disordine. E se per avventura il governo ha pure dato qualche colpo agli uomini d'ordine, datene la colpa al centro sinistro. Difendendo il governo, avrebbe potuto, il centro sinistro, temperare e ciò che vi ha d'immoderato nelle tendenze conservatrici degli uomini del 24 maggio. Esso ha potuto porre certe condizioni alla sua adesione in favore delle libertà pubbliche, le quali pare gli stiano a cuore, ma che non sono al certo meno care al centro destro. Infine se il centro sinistro si fosse separato dal signor Thiers si sarebbe allargata la base del governo e l'alleanza dei ministri del maresciallo Mac-Mahon con certi uomini non sarebbe stata richiesta nè accettata. Ciò vale a dire che se i repubblicani fossero stati abbandonati dal centro sinistro, il ministero alla sua volta avrebbe lasciato in disparte i bonapartisti.

Dopo questo esordio viene la conclusione; ed è che il centro sinistro deve al fine venire a resipiscenza e confessare che la monarchia comporta maggiore libertà di quella che si potrebbe ottenere in una repubblica. Peccato che il sig. Hervé non ci abbia indicata la dose di libertà prescritta dal conte di Parigi. Essa dovrebbe tenere il mezzo tra la « libertà ristretta » che lo stato d'assedio ci lascia oggidì, e « l'estesa libertà » di cui la Francia godeva prima del 1848. Intenda chi può.

Insomma, le promesse degli orleanisti sono magre e non sono punto di tal fatta da determinare il centro sinistro a disertare la sua bandiera. La nomina a segretario d'ambasciata del figlio del sig. Dufaure è stata riguardata come una preventiva concessione fatta a questo importante personaggio. Quando anche l'antico guardasigilli si voltasse contro al signor Thiers, nessuno lo seguirebbe, ove però la sua evoluzione fosse precipitata e immatura. Nulla ci fa credere che egli abbia tale intenzione. Al certo l'alleanza del sig. Dufaure e del sig. Gambetta non è eterna. Quando il centro sinistro si disponesse a separarsi dalla sinistra, non v'ha dubbio che le ostilità sarebbero intimate dal signor Dufaure. Ma queste ostilità non saranno imminenti, se non il giorno in cui il broglismo sarà vinto. Allora, vendicato il 24 maggio, il centro sinistro ritornerebbe al potere e s'inimicherebbe la sinistra, a quel modo medesimo che il centro destro, giunto al potere, s'inimicò la destra. Verificandosi questa ipotesi, l'unione dei due centri diverrebbe possibile.

Ma il maresciallo Mac-Mahon vuole che gli uomini del 23 maggio gli rimangano intorno. Il centro sinistro è troppo ambizioso per accontentarsi dell'elemosina d'un portafoglio. Le trattative col centro sinistro saranno continuate fino al giorno della riunione dell'Assemblea e falliranno. Il governo sarà obbligato a rafforzare il ministero ripescando gli uomini che gli occorrono nel centro destro. Forse il duca di Broglie ritornerà al potere, ma la politica del settennato consiste nel mantenere lo *statu quo*. Dacchè sono in seggio gli autori della crisi del 24 maggio si sono proposto questo programma: « Non un passo avanti e non un passo indietro. »

Prima di finire questo discorso dell'orleanismo, debbo dire due parole del ridicolo libro che il sig. d'Ideville sta per pubblicare. Questo diplomatico, che tenne sempre dei posti ci secondaria importanza, pubblica dei libri i quali dimostrano che negli ultimi tempi dell'impero la diplomazia francese non era migliore del suo ministero della guerra. In generale, i diplomatici usano dichiararsi nemici di quella politica che fu seguita da Napoleone III. E non è a maravigliare che il sig. d'Ideville faccia altrettanto; ma egli va calunniando il paese in cui risiedeva e si mostra dominato da quella pazzia francese, la quale ora va scemando e che consiste nel trovare il massimo bene in casa propria ed il massimo male in casa altrui. Già si sono dimenticate le sue sciocchezze relative all'Italia, e ora potremo leggere le sciocchezze che scrisse relativamente alla Germania, perocchè questo meschinissimo uomo politico fu pure addetto alla Legazione di Dresda.

Dopo il fatto, riesce facile il vaticinare; e le considerazioni ch'egli fa ora sulla carta risulta chiaro dai suoi scritti che nel 1868, quando scriveva per istruzione del governo, non gli vennero in mente. Per tal modo il signor d'Ideville si consuma dei suoi lettori.

I giornali antibonapartisti, prendendo norma dall'arresto del conte d'Arnim, dicono e ripetono che il duca di Grammont sarà pure invitato a restituire i documenti appropriatisi; ma il duca non ha da temere la sorte del sig. d'Arnim. I nostri governanti non hanno neppure l'ombra dell'energia di Bismarck.

Il principe di Galles non si stanca d'accettare gl'inviti che riceve e passa di festa in festa. Ma questi inviti e questi festeggiamenti non hanno alcun colore politico.

La *Patrie* pubblica la seguente nota:

« Sappiamo da buona fonte che il maresciallo Mac-Mahon è assolutamente contrario a qualunque specie d'evoluzione verso il centro sinistro, alla quale alcuni deputati vorrebbero disporre il ministero per comporre una nuova maggioranza. Il maresciallo davanti ai pericoli di giorno in giorno maggiori ai quali il radicalismo espone il paese, ha più che mai in animo di non separarsi da alcuno dei gruppi parlamentari che formano il partito conservatore e che approvarono la proroga dei suoi poteri il 20 novembre dell'anno scorso. Inoltre il maresciallo rifiutò assolutamente di permettere che il ministero segua una linea politica la quale rassomiglierebbe in certo qual modo a quella seguita dal sig. Thiers rispetto alla sinistra. »

— Il corrispondente berlinese del *Journal d'Alsace* assicura che gli otto deputati ultramontani dell'Alsazia-Lorena interverranno al Reichstag e prenderanno parte attiva alla discussione delle diverse questioni.

— Il principe di Galles ha pure accettato un invito a pranzo dal duca di Mouchy, bonapartista. Deve arrivare a Parigi la principessa di Galles. Il ritorno dei principi inglesi a Londra deve aver luogo fra pochi giorni.

— La *Correspondance Havas* annunzia che tutte le voci sparse da alcuni giornali e relative a modificazioni ministeriali e a trattative iniziate fra i varii partiti dell'Assemblea, sembrano assolutamente prive di fondamento.

— Parecchi giornali annunziano che le elezioni municipali di Parigi e in genere di tutti i comuni francesi è stato fissato per il 29 novembre.

— Scrivono al *Temps* da Aiaccio, 23:

« Il *Patriote* pubblica una lettera-programma del principe Napoleone agli elettori di Aiaccio. Egli ricorda la sua lotta contro alla politica del Messico e di Mentana; la sua partecipazione alla politica che ottenne la redenzione d'Italia, l'annessione alla Savoia, il libero scambio; la sua opposizione alle candidature ufficiali e alla guerra del 1870. Egli dichiara disapprovare la politica reazionaria e clericale dei capi imperialisti. Due soli partiti esistono: la reazione e il progresso. Egli vuole un governo democratico coll'istruzione gratuita, l'organizzazione dell'esercito, la modificazione delle imposte, l'emancipazione dei comuni, la separazione della Chiesa dallo Stato, la libertà della stampa, il diritto d'associazione, la soppressione degli ostacoli amministrativi che si frappongono allo svolgimento del commercio. Egli respinge infine l'accusa d'essere mosso da ambizione personale. »

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 23. — Le truppe del governo si sono impadronite dell'importante posizione strategica di Caseta, dove i carlisti avevano stabilito un arsenale. Il governo si propone di far fortificare Caseta, che diverrà il centro delle operazioni militari nelle provincie di Valenza e di Castellon. »

« *Madrid*, 23. — Le fortificazioni lungo la linea dell'Ebro sono terminate. L'esercito del Nord ricomincierà tosto le sue operazioni. »

INGHILTERRA

L'uragano che infierì nella notte del 22 a Londra fece molti danni, specialmente nel canale. Giungono notizie di sinistri avvenuti in varie parti. Si devono deplorare grandi perdite di navi e di persone.

Presso Crinaw-Rock naufragò il vapore *Chusan*; il capitano e 17 persone sono periti. Altri disastri sono avvenuti alla Costa. I fiumi nel Nord minacciavano di straripare. Anche in terraferma l'uragano fece grandi danni; il servizio telegrafico era interrotto quasi dappertutto. Dopo il gennaio 1866 non si era veduto un uragano così terribile.

— Un supplemento della *Gazzetta di Londra* pubblica la corrispondenza ed il protocollo definitivo della conferenza di Bruxelles, come pure una circolare di lord Derby in data del 28 settembre, in cui annunzia che il rappresentante dell'Inghilterra ha firmato il protocollo sotto la riserva che la sua firma non impegna altrimenti il governo inglese.

La *Gazzetta* contiene la copia d'un dispaccio del 29 agosto di lord Derby al signor Horsford, unita a questa circolare, in cui questa riserva è distintamente fatta, autorizzando la firma del protocollo, ma dichiarando che il governo inglese riserva la sua opinione.

GERMANIA

Il principe di Hohenlohe è partito il 22 da Berlino per Varzin, dove si trova il cancelliere dell'impero.

— Il Congresso commerciale tedesco, al quale sono rappresentate 91 Camere di commercio ed Associazioni da 165 delegati, si dichiarò quasi all'unanimità d'accordo colle decisioni della conferenza di Bruxelles intorno ad una *numerazione unica dei filati*, e decise la nomina d'una Commissione per eseguire queste decisioni e discutere sul regolamento legale di questa numerazione unica dei filati.

— A Koenigsberga il parroco vecchio-cattolico Grunnert venne condannato a 14 giorni di carcere per offese alla Chiesa cattolica romana.

EGITTO

Secondo la *Presse* di Vienna, in Egitto si sarebbe in procinto di togliere agli agenti consolari il diritto esclusivo di decidere delle cause in cui i loro rispettivi connazionali fossero interessati. Il giudizio di tali cause verrebbe deferito a un tribunale misto composto di musulmani e di europei.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. R. decreto 25 settembre che approva il Regolamento per l'applicazione della legge di tassa sulle rendite dei corpi morali e stabilimenti di manomorta.

2. R. decreto 14 ottobre che distacca i comuni di Montecastello di Vibio e Fratta Todina dalla sezione principale del collegio elettorale di Todi e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

3. R. decreto 14 ottobre che distacca il comune di Massa Martana dalla sezione principale del collegio elettorale di Todi e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

4. R. decreto 15 ottobre che distacca i comuni di Quattro Castella e di Vezzano sul Crostolo dalla sezione secondaria di S. Polo d'Enza e li costituisce in sezione separata del collegio di Montecchio con sede nel primo dei detti comuni.

5. R. decreto 15 ottobre, che distacca il comune di Balvano dalla sezione elettorale di Vietri di Potenza, e lo costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Muro Lucano.

6. Disposizioni nel personale della guerra, in quello della marina e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo uffizio telegrafico, avvenuta in Fauglia, provincia di Pisa.

La Direzione generale delle poste annunzia la prossima apertura dei seguenti nuovi uffici postali: Motta d'Affermo, prov. di Messina; San Pietro al Natisone, prov. di Udine; Sirolo, prov. d'Ancona; Trepuzzi, prov. di Lecce; Zevio, prov. di Verona.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera è giunto in Roma l'on. Sella. Questa mattina si è recato a far visita al ff. di Sindaco cav. Venturi in Campidoglio.

Questa sera si riunirà il Comitato, eletto nell'assemblea del Comitato Centrale della sala Dante, per procedere alla formazione della lista dei candidati dei cinque collegi che dovranno essere raccomandati all'assemblea.

Formata che sarà la nota, saranno nuovamente invitati gli elettori alla sala Dante per conoscere il nome dei candidati proposti dal Comitato.

Ieri venne aperto per la prima volta al culto il grazioso tempio protestante ultimamente edificato sulla piazza di S. Silvestro sui disegni dell'ommio architetto comm. Cipolla, testè mancato ai vivi.

Il cardinale Barili avendo avuto ieri un nuovo accesso di apoplessia, il suo stato è di molto peggiorato e lo mette in grave pericolo di vita.

Quest'oggi è stata trasportata al Campo Verano la salma di Marco Ajani, morto all'ospedale della Consolazione in seguito alle ferite riportate nella rissa avuta col suo avversario Majocchetti.

La cerimonia funebre è stata fatta senza rito religioso, e molti de' suoi amici hanno seguito il feretro fino al cimitero.

Questa mattina 27, sono partiti per Nerola il sost. Procuratore del Re avv. Calabrese e il giudice istruttore Oberty onde procedere agli atti d'uffizio per un grave fatto accaduto colà il 21.

In quella notte i carabinieri erano di pattuglia pel paese, quando incontrarono una comitiva di una quindicina d'individui i quali schiamazzavano.

Intimato loro il silenzio e di sciogliersi, ottemperarono all'invito. Senonchè poco dopo un grido si fece sentire e contemporaneamente i carabinieri vennero assaliti a colpi di pietre; essi mettono mano ai revolver ma vengono accerchiati, e alle pietre succedono i colpi di ronca.

Giungono peraltro a svincolarsi e fanno fuoco; la turba fugge e i carabinieri si ritirano alla loro caserma. Là giunti sono avvertiti esservi un uomo morto poco distante dal luogo della lotta. Il pretore ha di già, come suo dovere, incominciato gli atti processuali, ma la gravità dell'accaduto ha deciso l'autorità giudiziaria a recarsi colà.

Riceviamo dalla Commissione archeologica le seguenti notizie:

Dal 21 settembre al 23 ottobre, nei terreni di giurisdizione municipale, sono avvenute le seguenti scoperte.

Nell'ultimo tratto della galleria nella via del Babuino, è stata rinvenuta parte di un gruppo di piccole proporzioni rappresentante Esculapio e Telesforo.

Nel nuovo quartiere dell'Esquilino, dietro il ninfeo di Severo Alessandro, detto i trofei di Mario, è stato rinvenuto un dolio fittile coperto da un disco. Questo dolio conteneva un elegante cinerario di alabastro orientale, intatto, con anse a mezzo rilievo, con coperchio parimenti di alabastro e ripieno di ceneri. Il cinerario era racchiuso in un involucro di lastre di piombo. Nella terra che circondava il dolio sono stati raccolti circa 1300 frammenti di mobile ornato di eleganti rilievi in osso rappresentanti scene bacchiche, cioè vendemmie di genii alati, caccie, e danze di Baccanti.

Nelle fondamenta di una nuova casa nella via Cavour è stata scoperta una statuetta di Cupido, mancante delle sole mani e di un piede; la scultura è di singolare pregio, la conservazione perfetta.

Presso la chiesa di S. Pietro e Marcellino è stato rinvenuto un bassorilievo rappresentante Silvano Dendroforo, con la ronca, il cane, l'ara ed iscrizione, la quale indica probabilmente il sito degli alloggiamenti urbani degli Equiti Singolari.

Nella nuova via Napoleone III è tornato in luce un bassorilievo fittile di stile arcaico, rappresentante una pompa trionfale o sacra, con due bighe tratte da cavalli, alcuni dei quali alati. Stanno sulle bighe guerrieri appoggiandosi colla mano sinistra sulla spalla dell'auriga.

Finalmente dai cavi e sterri dei differenti quartieri si raccolsero i seguenti minuti oggetti.

Un cammeo in corniola, a due strati rappresentante una gazzella in atto di pascere, una iscrizione in calce rappresentante un capro accovacciato, tre vasellini di stile italo-greco, quattro balsamari di vetro, un orecchino d'oro con perla, un cucchiaino d'argento, tre anfore, sette lucerne in terracotta, una lancia in bronzo, due punte di giavellotto, c. 300 monete in bronzo, uno stigile in bronzo, un cultellino, c. 20 aghi ed aghi crinali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 26 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,6

Termometro Centigrado

Massimo = 18,4 — Minimo = 6,8

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 6,14

Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

Colle solite formalità stamane si apriva l'udienza al Circolo delle Assisie di Roma. Però, fatto l'appello dei signori giurati, ne mancava uno, il quale con una lettera ed un certificato medico scusavasi dell'assenza per malattia.

La Corte, peraltro, ritenendo questo giurato non avesse debitamente e giustamente testificato l'assenza, lo condannava a L. 500 di multa e ai danni verso le parti, e gli faceva notificare la sentenza immediatamente a mano d'un usciere, sospendendo la seduta per un'ora.

Riaperta l'udienza, l'usciere riferiva avere trovato il giurato in letto con un empiastro alla testa.

La Corte sospese di nuovo la seduta rinviandola a domani, tenendo modo intanto di certificarsi a mezzo delle stesse presidente nei modi voluti dalla legge se esista o meno la malattia.

Ove esista, il primo supplente sostituirà quel giurato.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

Pres. **Muratori.**

P. M. avv. **Bonelli**, sost. proc.re generale.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

UDIENZA DEL 26 OTTOBRE

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Viene in discussione l'undicesimo capo di accusa riguardante l'assassinio mancato sulla persona del negoziante Guberti Angelo, commesso il giorno 16 aprile 1871.

Accusati: Romagnoli Sante, latitante, e *Mazzotti Filippo.*

Pres. (volgendosi all'imputato). Mentre tutti tacevano e non vi era chi osasse elevare un solo lamento, il negoziante Angelo Guberti fu uno dei pochi in Ravenna che ardì pubblicamente stimmatizzare gli accoltellatori, e portò a tal segno la sua audacia da manifestare l'onesta e coraggiosa sua indignazione nei luoghi i più pericolosi, il borgo S. Rocco, ed il caffè di Mazzavillani. Era più che un'offesa, un pericolo, ad evitare il quale fu dalla setta decretata la di lui morte.

Quando la sera del 16 aprile 1871 recavasi a casa in compagnia di Trinocosi Fortunato, in vicinanza del molino presso il borgo S. Rocco, venne colpito da un'improvvisa esplosione d'arma da fuoco alle spalle, per la quale cadde gridando al soccorso, ma l'aiuto non venne che tardi e quando l'assassino erasi dileguato, perchè il suo amico, il Trinocosi, sorpreso forse da un indicibile spavento, non pensando che alla propria salvezza, invece di assisterlo lo lasciava abbandonato senza farsi più vedere. Fu fortuna che la ferita non fosse mortale, tuttochè prodotta da grossi proiettili a breve distanza, e condotto all'ospedale dagli accorsi fu curato, restando però impedita l'articolazione della gamba destra. Di questo mancato assassinio siete imputato voi ed il latitante Romagnoli Sante.

Imp. **Mazzotti Filippo.**

Pres. Voi eravate frequentatore del caffè di Mazzavillani e dell'osteria di Baldassari?

Imp. Del caffè di Mazzavillani, come ho già detto, sì; nell'osteria di Baldassari non sono mai stato.

Pres. Conoscevate Angelo Guberti?

Imp. L'ho conosciuto nel caffè di Mazzavillani, dove anche si è giuocato insieme. Non l'ho mai sentito imprecare contro gli autori dei delitti che si commettevano a Ravenna.

Pres. Siete mica stato insieme a Romagnoli Sante nel caffè di Mazzavillani la sera in cui avvenne il mancato assassinio di Guberti Angelo?

Imp. Nossignore.

Pres. Avete parlato di questo fatto con Giovanni Resta?

Imp. Mai e poi mai.

Il cancelliere legge la perizia medica constatante la gravità delle ferite recate al Guberti, una delle quali gli aveva leggermente lesa la spina dorsale ed impedita l'articolazione della gamba destra.

Interrogatorio di Guberti Angelo.

Al comparire del teste nella sala d'udienza appoggiato al suo bastone, un simpatico mormorio lo accoglie; in lui si vede una vittima scampata alle brame assassine di una setta avida di sangue che in lui voleva vendicare il giovane coraggioso che osava protestare e stigmatizzare le di lei infami e barbare azioni.

Pres. Voi foste ferito una domenica sera vicino al lavatoio; vi restituivate forse a casa?

Teste. Sì, se mi davano il permesso. (*Risa*) Ritornava adunque dall'osteria insieme a Trinocosi Fortunato per andarmi a casa; giunto in prossimità del Lavatoio, venni colpito alle spalle da una archibugiata, per la quale caddi e gridai aiuto, aiuto. Vidi due a fuggire; non potrei dire se fossero di più, perchè vi era un mucchio di pietre, dietro il quale potevano essere altri nascosti.

Io ho sempre ritenuto autore del fatto Romagnoli Sante che era nell'osteria pochi momenti prima insieme a me, e che mi parve di ravvisare in uno di quelli che fuggivano; mi sembra poi che quel tale che era insieme a Romagnoli fosse un tantino più grande di Mazzotti Filippo.

Pres. Vi siete accorto che nell'osteria vi fosse pure Mazzotti Filippo?

Teste. Vi erano dodici o tredici persone, ma non mi accorsi se vi era anche Mazzotti.

Pres. Dopo il fatto, il vostro compagno Trinocosi vi ha assistito?

Teste. Io mi trovai solo disteso a terra. Trinocosi non lo vidi più. (*Sensazione*)

Pres. Avete mai avuta nessuna questione con Sante Romagnoli?

Teste. Mai; gli diedi una volta un marengo d'oro, che non mi restituì più. (*Risa*)

Pres. Credevate che gli assassinii che si commettevano in Ravenna fossero il risultato di meno tenebrosa di una setta?

Teste. Sì.

Pres. Avete mai avuto occasione di stimmatizzare gli autori di così esecrandi misfatti?

Teste. Sì, in piazza, in istrada, nel caffè di Mazzavillani diceva che non si volevano che dei vigliacchi per commettere di sì infami azioni; anzi, nel caffè di Mazzavillani ci aveva più gusto a tenere simile linguaggio, perchè lo sapeva il ritrovo, il *rendez-vous* di questa genia.

Pres. Per quale motivo adunque credete che abbiano attentato ai vostri giorni?

Teste. Perchè non poteva loro andare a sangue tenendo questi discorsi (*Risa*).

Pres. Che opinione avete dei presenti accusati?

Teste. Cattivissima, ad eccezione di Spada, Bendazzi, Sitachi, Vitali e Geminiani.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi avete saputo subito il mancato assassinio in persona di Angelo Guberti? Ditemi ora qualche cosa in proposito.

Teste. Le rivelazioni di questo fatto me le fece Mazzotti a Palermo. Mi disse che quel tentato omicidio era stato consumato da lui, Mazzotti, in compagnia di Romagnoli Sante, il quale aveva esploso la pistola contro il Guberti, causa le lagnanze da lui fatte per il sangue cittadino così frequentemente versato ed il suo compianto sulle vittime cadute.

Il teste Angelo Raulli depone che si trovava poco distante dal luogo ove avvenne il fatto, ma non ne potè conoscere nessuno degli autori. Ha sentito molte volte il Guberti stimmatizzare gli assassini che disonoravano Ravenna e l'Italia.

La teste Vignuzzi è inconcludente.

Interrogatorio di Baldassarre Melchiorre.

Pres. Voi siete proprietario dell'osteria del Bastione, avete in mente che nella sera in cui fu tentato alla vita di Guberti Angelo, Mazzotti e Romagnoli fossero nella vostra osteria?

Teste. Romagnoli sì, Mazzotti no. Pochi momenti prima del fatto vi erano pure Guberti Angelo e Trinocosi Fortunato.

Il presidente fa rilevare al teste la contraddizione tra l'esame scritto ed il verbale; nell'esame davanti al giudice istruttore depose che gli parve di aver veduto nella sua osteria pochi momenti prima del fatto l'accusato Mazzotti.

Interrogatorio di Trinocosi Fortunato.

Pres. Voi vi siete trovato con Guberti la sera in cui fu ferito?

Test. Sì, siamo andati insieme all'osteria a bere un mezzo.

Pres E quando gli fu *tirata una schioppettata* eravate pure insieme?

Test. Sì, e vidi due che non mi fu possibile di distinguere. Io rimasi un po' spaventato e me ne andai verso la piazza Vittorio Emanuele. Fu là che m'imbattei con un certo Piazza Giovanni, al quale raccontai il fatto a cui io mi era trovato presente. Siamo andati dopo insieme all'osteria della Grotta, e strada facendo ci siamo imbattuti in due individui che credo fossero Geminiani e Romagnoli, coi quali ci siamo pure uniti, e andammo a bere del vino nella suddetta osteria.

Pres. E di Guberti vi eravate dimenticato?

Test. No, sono andato a trovarlo pochi giorni dopo all'ospedale. (*Risa*)

Pres. Fa nota la contraddizione delle deposizioni del teste.

P. M. Voi vi siete lamentato col vostro avvocato di alcune espressioni che io ho adoperato a vostro riguardo nell'atto di accusa. — Sia ora giudice il pubblico se io non avea ragione. Quelle parole le mantengo..... (*Sensazione*)

(Nell'atto di accusa il teste è qualificato come un compagno vile ed abbietto)

È licenziato.

Questo capo d'accusa è esaurito.

Si passa a trattare del 12° capo d'accusa (Assassinio sulla persona di Piazzi Gaetano, commesso la sera del 13 maggio 1871).

Accusato: Biancani Attilio.

Pres. (volgendosi all'imputato). Il brigadiere delle guardie forestali Piazzi Gaetano, seguitando una sua giornaliera abitudine, entrava la sera del 13 maggio, alle ore 10 circa nel caffè in Corso Garibaldi, condotto da Spadoni Rosa, e sedeva ad un tavolino posto vicino alla porta d'ingresso. Non era forse trascorsa un'ora quando per una improvvisa detonazione si videro rotti tutti i vetri e cadere sulla testa del Piazzi alcuni frantumi di gesso.

Si capì che si trattava di un mancato assassinio sulla persona di Piazzi Gaetano, che era stato talmente preso di mira da sfiorargli il capo coi proiettili.

Si cercò invano dell'assassino, che erasi facilmente dileguato.

La causa di questo reato si riscontra in una questione che vostro fratello Angelo ebbe col Piazzi perchè gli aveva contestato una contravvenzione forestale; voi cercaste di vendicarlo ed è perciò che attentaste ai giorni di Piazzi Gaetano.

Imp. **Biancani Attilio.**

Pres. Conoscete Piazzi Gaetano? Avete mai saputo che gli abbiano tirata una pistolettata?

Imp. Non l'ho mai saputo (*Risa*).

Pres. Sapete che vostro fratello Angelo abbia avuto una questione col Piazzi Gaetano?

Imp. Non l'ho mai saputo.

Pres. Avete mai parlato con Resta Giovanni di questo fatto?

Imp. Con Resta non ne ho mai parlato.

Interrogatorio di Piazzi Gaetano.

Pres. Ella contestò una contravvenzione forestale ad un individuo di porta Sisi. Racconti il fatto.

Teste. Io contestai adunque una contravvenzione ad un individuo. Dopo poco tempo una comitiva di giovanotti, capitanata da Biancani Angelo, imbattutasi presso porta Nuova nella guardia forestale Rosi Pasquale, imprese ad insultarla; io non mi trovava presente, ma seppi che avevano imprecato al mio nome ed il Rosi mi sosteneva osservando che io aveva adempiuto al mio dovere. La comitiva guidata dal Biancani Angelo erasi diretta verso l'osteria della Grotta, quando, imbattutasi meco, mi apostrofò con queste parole: « Ecco qui che viene anche quest'altro vigliacco. » Io stetti zitto per prudenza e continuai il mio cammino, ma il Rosi avendo voluto rispondere, uno di quella brigata gli si mosse incontro; al quale atto il Rosi impugnò il revolver, chiamandomi in soccorso. Io accorsi spianando il fucile. La cosa non ebbe seguito.

Pres. Ha mai sentito accusare nessuno del fatto in questione?

Teste. Tutti dicevano che era stato Biancani Attilio; io però non ci credeva, e fu il cav. Serafini che me lo accertò.

Interrogatorio di Spadoni Rosa.

(Questa teste è condannata a quattro anni di reclusione per furto di lenzuola)

Pres. Voi eravate proprietaria del caffè in Corso Garibaldi, ove avvenne il fatto di Piazzi Gaetano?

Teste. Sì: io mi trovava dentro il caffè; sentii un'improvvisa detonazione; i vetri si ruppero, alcuni frantumi di gesso caddero sulla testa di Piazzi Gaetano, che stava seduto ad un tavolino vicino alla porta d'ingresso. Non sapeva a chi fosse stato diretto quel colpo, se al Piazzi oppure ad altri quattro individui che stavano nel caffè. Non ho veduto alcuno a fuggire e non ho mai saputo chi ne sia stato l'autore.

Il presidente mostra alla teste alcuni proiettili rinvenuti sul luogo, che essa riconosce.

Gamberini Giulio è inconcludente.

Viene chiamato a deporre Giovanni Resta.

Pres. Voi da chi avete saputo tutto quello che si riferisce al fatto accaduto al brigadiere forestale Piazzi Gaetano?

Teste. L'ho saputo dai due fratelli Biancani. Biancani Angelo mi disse che, in seguito alla questione avuta col Piazzi, aveva deciso di ammazzarlo e che, invece di compierla egli stesso, aveva affidato alle mani del fratello Attilio la propria vendetta. Angelo Biancani, narrandomi le particolarità di questo fatto e dolendosi che l'attentato fosse, per imperizia del fratello, andato a vuoto, mi disse: « Quel c.... non doveva sapere che il vetro avia la palla! »

Il teste Rosi Pasquale racconta la questione tale e quale l'ha raccontata Piazzi Gaetano.

Dice che in seguito, dalla voce pubblica, ha udito imputare al Biancani Attilio il tentato assassinio del brigadiere Piazzi Gaetano.

Interrogatorio di Camerano Carlo, oste.

Pres. Raccontateci qualche cosa della visita che vi fece Biancani nella vostra osteria.

Teste. Il signor Angelo Biancani (*Risa*) venne una notte nella mia osteria, accompagnato da molti de' suoi amici, perchè sapeva che la mia osteria era il ritrovo abituale di Piazzi Gaetano e Rosi. L'Angelo si avventò verso di me, dicendo: « Dove sono questi vigliacchi di guardiani? Li vogliamo ammazzare. » Indispettito il Biancani di non avervi rinvenuto nè il Piazzi nè il Rosi, sfogò una parte dell'ira, battendo col calcio della pistola che teneva in mano sul capo di Gioacchino Vitali, che stava tranquillamente bevendo.

Pres. E quali erano i compagni di Biancani Angelo?

Teste. Non potei riconoscere altri che Giovanni e Luca Resta.

L'interrogatorio di Vitali Gioacchino concorda pienamente con quello del teste precedente, così pure quello di Giacomo Fusconi e di Fiori Aristide.

La seduta è sciolta alle 5 1/2 ed è rinviata a domani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, 28, al teatro Argentina avrà luogo la beneficiata della valente prima donna signora Pernini. Oltre i due primi atti della *Dinorah*, la signora Pernini canterà la scena finale della *Sonnambula*.

— La nuova commedia in due atti del signor Sindici: *Due prove di parone* è stata accolta iersera però favorevolmente al teatro Valle.

D'A...

BIBLIOGRAFIA

Teoria dell'educazione, del dottor G. A. Riecke. — Traduzione dal tedesco del cav. Salvatore Pizzi.

Ecco un altro lavoro dell'egregio signor Pizzi, che gl'insegnanti e istitutori di ogni condizione e di ogni grado dovrebbero leggere per loro istruzione e dal quale potranno attingere utili ammaestramenti. La scienza pedagogica che ha ... insigne cultore nel Riecke, il quale scrisse un Manuale che si acquistò rapidamente una gloriosa riputazione. Cotesto Manuale si divide in due parti. Nella prima l'autore si occupa ... educativi ... furono e tuttavia sono seguiti dagli chinesi, dagli indiani, dagli ... antichi, degli antichi persiani, dei fenicii, dei popoli pagani dell'Occidente, dei ..., degli spartani, degli ateniesi, ... romani, dei germani, dei ... dei popoli cristiani, in cui ... si ... mutare dei tempi e col sorgere ... ove dottrine pedagogiche e degli scrittori nuovi di pedagogia.

E su tali dottrine e su tali scrittori il Riecke s'arresta più lungamente e ne fa la storia, non tacendo ancora delle conseguenze portate dalle une e dagli altri. Primieramente incontriamo i nomi di Platone e di Aristotele; poi gli educatori cattolici, di fronte ai quali sorgono tosto gli educatori protestanti, che ci passano davanti capitanati da Giovanni Sturm. Più tardi ci si presentano e Bacone da Verulamio e Michele Montaigne, Volfango Ratich e Amos Comenius, Giovanni Locke e Gian Giacomo Rousseau, G. Spener e A. Francke, infine Basedow, Pestalozzi, ecc.

Nella seconda parte del suo manuale il sig. Riecke ci espone la sua teoria dell'educazione: mirabile lavoro, in cui la disciplina scientifica dell'esposizione e la sapienza psicologica che serve di base alle dottrine si trovano insieme unite. Cotesta parte comprende la fanciullezza dell'uomo, la sua adolescenza e giovinezza. In essa sono esaminate e discusse tutte le questioni che si riferiscono ai vari ordini di scuole e ai metodi proprî dei singoli insegnamenti.

Col tradurre codesto libro del Riecke il signor Pizzi ha reso un importante servizio alla pedagogia italiana. Questa scienza che si è cominciato a studiare con vivo ardore nei primi tempi in cui ebbe principio quell'agitazione nazionale donde ne usciva l'unità italiana, fu poscia lasciata andare in disuso e soverchiamente trascurata. A misura che si fa sentire l'importanza del problema dell'istruzione, si fa parimenti sentire il bisogno di dare nuovo impulso allo studio delle discipline pedagogiche. Ora il signor Pizzi ci ha fatto dono di un libro che gode di un'alta e meritata stima presso i tedeschi e dal quale i nostri istitutori ed insegnanti hanno molto a imparare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci si scrive da Savona, 25:

Abbiamo avuto qui ieri l'altro l'on. Quintino Sella, che ha visitato i principali stabilimenti industriali, il porto, i cantieri e i lavori della nuova Darsena. Già da molto tempo l'egregio ed illustre scienziato era stato sollecitato di venir qui dal suo amico l'ex-deputato Boselli. Le cure di Stato da prima, poscia i lavori parlamentari ed i viaggi, avevano ritardato al comm. Sella l'adempimento di una fatta promessa. Ora finalmente fece un'improvvisata al suo amico e la sua visita fu gratissima a tutti i buoni savonesi.

Ciò che noi desideriamo si è che gli uomini i quali esercitano un'influenza sull'andamento della cosa pubblica vengano da vicino la sviluppo che ebbe Savona e quel che le manca a soddisfarne i bisogni.

Notizie militari. — Il ministero della guerra ha dato le opportune disposizioni onde entro il corrente anno vengano armati di fucili modello 1870 i venti reggimenti di fanteria che sono oggi ancora forniti di fucili trasformati.

Così al 1° gennaio 1875 tutta la fanteria dell'esercito, cioè i dieci reggimenti bersaglieri, gli ottanta reggimenti di linea e le compagnie alpine, si troverà completamente armata del nuovo fucile *Vetterli*.

Commemorazione. — Il giorno 25 corrente in Livorno venne inaugurato il monumento funebre di Francesco Domenico Guerrazzi. Si calcola che al santuario di Montenero siano accorse per tale occasione circa novemila persone.

Arresto. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 26:

Oggi nelle ore pomeridiane nelle vicinanze di Corticella veniva arrestato dopo breve colluttazione il Zecchi Nicandro, che insieme ad altri furono autori delle ultime grassazioni avvenute nella provincia nostra.

Fucilata contro un treno. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 26:

Al treno di Venezia, che giunse in Bologna alle ore 6 p. m., alla distanza di circa un chilometro dalla città venne esploso contro un colpo d'arma da fuoco. La palla ruppe due cristalli di una carrozza di prima classe. Fortunatamente i passeggeri non ebbero a soffrire danno alcuno.

Fatto grave. — Scrivono da Catanzaro alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La sera dell'11 andante, verso le 7 1/2 i due carabinieri Pessai Pietro e Cappelli Pietro addetti alla stazione di Terra del Sole, si trovavano di servizio in Castrocaro, quando venivano avvertiti che una grave rissa, ... o vera, succedeva in quella piazza. Essi accorrono, ed invece d'avere a dividere dei litiganti, si trovano di fronte ad un assembramento di 30 e più persone, una delle quali, brandendo un acuminato pugnale, s'avventa al carabiniere Cappelli, primo giunto, gridandogli: Ah birbe! o ammazzo te, o tu ammazzi me. Il ... aggredito ... assalitore, ... avrebbe ... a ... gli ... di quella turba, ... altro, armato di grosso coltello, da ... lato, non avesse vibrato un colpo al Cappelli, dal quale fortunatamente non veniva investito. Costretto a difendersi dal nuovo assalitore, lascia il primo, ma in quella, cade mortalmente ferito sotto l'ascella destra. Il compagno, veduta la brutta posizione in cui si trovava, esplode il suo revolver contro gli assalitori, fa, senza colpire, tre colpi, dopo di quali ... pure ferito gravemente ... assalitore.

Così mai ... s'alza ... e procurano guadagnare una casa ospitale, ma quei ferocissimi ... Dagli, ammazza, ... perseguitano ... e ... desistono e si disperdono, ... che per ventura, potevano quei miseri imboccare una porta, e chiudersi ...

Fu ... fatto ... arresti, e si spera che l'autorità giudiziaria agirà con solerzia pari alla gravità del fatto.

Salvamento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 24:

Ieri, alle 5 p. m., caddero per accidente nel rivo della Bronzin, a S. Gervasio e Protasio, due bambine, Italia, d'anni 9, e Carlotta, d'anni 4, figlie di Girolamo Palma. Le due sorelline stavano per affogare, quando tra gli astanti sgomenti a quella vista, un uomo completamente vestito si gettò nel canale, e trasse a riva le due bambine, che per la prontezza onde furono soccorse, nulla soffersero dalla caduta nell'acqua.

Il fortunato salvatore è Silvestro Scarpa detto Rosegoto, venditore di frutta in quella stessa parrocchia. Sappiamo che non è questa la prima volta che lo Scarpa salvò ad altri la vita in simili congiunture.

Una nuova miniera d'oro. — Secondo il *Corriere degli Stati-Uniti*, si va confermando la notizia della scoperta di nuove miniere d'oro nella Guiana francese il cui esercizio sarebbe facile e di poco costo. In alcuni luoghi si è potuto estrarre fino a 4,000 grammi d'oro per mese, cioè più di 100,000 lire; quindi un prodotto annuo che sarebbe maggiore di 1,200,000 lire.

In seguito a questi fortunati risultati, gli abitatori della colonia furono presi dalla febbre della ricchezza, e v'è ancora un alto impiegato che per potervi attendere interamente, ha dato la sua dimissione. V'è là una vera sorgente di prosperità, per la colonia, e di ricchezza; però vi è difetto di lavoratori operai.

« Il governatore della Guiana deve recarsi prossimamente in Francia per esporre queste cose al governo e per ottenere da esso che favorisca l'emigrazione e venga per tal guisa in soccorso della colonia. »

Il terremoto di Guatemala. — I giornali di New-York ci recano notizie particolareggiate del terremoto che ebbe luogo nella Guatemala nel settembre scorso, e per il quale la città d'Antigua fu quasi interamente distrutta.

Pare che la rovina della città sia accaduta improvvisamente colla rapidità del fulmine. Delle scosse che nulla fece presentire, si sono fatte sentire d'un tratto. Le oscillazioni andavano dall'Est all'Ovest. Il movimento generale avveniva in seguito a forti vibrazioni verticali ed orizzontali.

Coteste ondulazioni sollevavano il suolo all'altezza d'un piede. Tutti coloro che nel momento della disgrazia si trovavano nelle vie, furono atterrati.

La scena fu terribile e insieme commovente. Colpi di tuono provenienti dalle viscere della terra si udivano incessantemente e vi si aggiungevano il fracasso delle mura che cadevano e il rumore delle grida degli abitanti. Lo spavento fu tanto maggiore quanto più era profonda la notte.

La prima scossa durò un minuto secondo. Quindi parecchie altre se ne sentirono meno violenti ebbero luogo durante la notte. Gli abitanti che si erano salvati, si raccolsero a cielo aperto e si diedero a pregare e a cantare degli inni religiosi. Durante il disastro si videro dei ladri a percorrere le vie col pugnale alla mano e rubare e saccheggiare, minacciando di morte coloro che si opponevano ad essi.

Il terremoto fu pure sentito, ma leggermente a Guatemala, capitale della repubblica, e gli indiani accorsi dall'interno del paese portarono notizia di tre villaggi situati a piè del vulcano del Fuego che erano stati distrutti in quella notte medesima.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 26. — Il Comitato presieduto dal senatore Malvezzi proclamò a candidati dei tre collegi di Bologna gli onorevoli Minghetti, Tacconi e Panzacchi.

Bruxelles, 26. — Il *Nord* crede di sapere che la Germania considera la sua parte di intermediaria fra Versailles e Madrid come terminata, essendo già il governo di Serrano stato riconosciuto dalla Francia. Il *Nord* soggiunge che il ministro degli affari esteri di Germania sarebbe stato ben lontano dall'approvare il linguaggio dell'ultima comunicazione dell'ambasciatore spagnuolo.

Parigi, 26. — Al banchetto di Bordeaux il duca Décazes pronunziò un discorso nel quale disse: « Il maresciallo Mac Mahon mi affidò il mantenimento della pace ed io non mancherò ai miei doveri. La pace, per essere feconda, deve riposare sopra una base compatibile colla nostra dignità e coi nostri interessi, che non possono essere separati. Io reclamo la stretta osservanza dei trattati ed offro da parte mia una leale esecuzione dei medesimi. Questo terreno è la salvaguardia della Francia per la pace d'Europa. »

La principessa di Galles giunse a Parigi.

Napoli, 27. — È arrivata iersera la pirofregata *Vittorio Emanuele* proveniente dal Levante e avente a bordo gli allievi della Scuola di marina.

New-York, 26. — Grant, nelle conversazioni coi suoi intimi amici, non fece mai allusione ad una terza sua elezione alla presidenza.

Parigi, 27. — Una nota comunicata ai giornali smentisce le voci inquietanti sparse ieri alla Borsa. La nota dice che non esiste alcuna difficoltà fra la Francia e l'Italia (? forse la Spagna); che il *memorandum* spagnuolo riguarda piuttosto il passato che il presente e che non può essere soggetto di allarme l'attitudine di nessuna delle grandi potenze.

Londra, 27. — Il *Morning Post* smentisce il racconto del *Moniteur* riguardante il preteso colloquio fra lord Derby e l'ambasciatore di Spagna.

Gli oltremontani di Berlino abbandonarono l'idea di interpellare il governo circa l'affare del conte Arnim.

Vienna, 27. — La *Presse* annunzia che il suo redattore dottor Lasser, dietro requisitoria del tribunale di Berlino, fu citato a comparire dinanzi al tribunale di Vienna per deporre sul processo d'Arnim.

Fu pure invitato a presentare il numero della *Presse* del 2 aprile, nel quale furono pubblicati alcuni documenti diplomatici riguardanti il conflitto colla Chiesa in Prussia.

Cattaro, 27. — La Porta respinse definitivamente la domanda del Montenegro che i consoli generali delle potenze residenti a Scutari siano invitati a prendere parte all'inchiesta per l'affare di Podgoritza.

Costantinopoli, 27. — L'Austria informò il 21 corrente la Porta che conchiuderà coi Principati Danubiani convenzioni commerciali, e che considera chiuso l'incidente.

La Germania e la Russia dichiararono nello stesso tempo alla Porta che approvano la maniera di vedere dell'Austria, ma non dicono se anch'esse conchiuderanno convenzioni simili.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
FINE MESE		
Rendita italiana 5 %	7[illegible] 90	74 65
Imprestito Nazionale	—	— —
Detto piccoli pezzi	—	— —
» Stallonato	—	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	410 —
Cert. Tesoro 5 % Emiss.	46 —	464 —
Certific. sul Tesoro 5 %	518	510 —
Detto nuovo	74 60	74 40
Prestito romano Blount	72 65	72 90
Detto Rothschild	75 10	75 15
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Naz. Toscana	—	— —
Banca Generale	413 —	4 4 —
Banca Italo-Germanica	243 50	241 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca ... e comm.	—	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette	—	— —
Strade ferrate romane	—	— —
Obbligazioni dette	—	— —
[illegible]	—	— —
Romana ...	—	— —
Società ...	—	— —
Società Anglo-Romana Gas	287 —	286 —
Gas di Civitavecchia	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—

BORSA DI ROMA

27 ottobre (ore 11 1/2 ant.)

La ... notizia ... alcuni ... a Parigi ... sostenuta ... Borsa d'oggi ... trovasi la Rendita a ... a 73 95 ... pochi ... 74 02 1/2 ... per fine corrente e 74 15 per fine prossimo.

Sostenuti ... prestiti ...

Prestito 1860-64 74 40 a 74 50.

Blount 72 90 a 73.

Rothschild 75 10 a 75 15.

La Generale 414 a 414 50.

La Italo-Germanica 241 50 ...

In ... sostenuto la Francia 109 50 tre mesi.

Più offerta la Londra 27 51 tre mesi.

In qualche ripresa i marenghi 22 13.

(Ore 2 1/2 pom.)

La Rendita si tenne da prima sul 74 02 1/2 circa fine mese, ma dietro qualche ribasso stato segnalato da Parigi, si chiude 73 96 a 73 97 1/2.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]
Imprestito Naz.	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca ...	[illegible]	[illegible]
Strade ferrate meridionali	—	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	—
Ferma		

PARIGI ore 3. 7 pom.	26	27
Rendita francese ...	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana ...	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-venete	211 —	208 —
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ...	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	—	—
Cambio ...	[illegible]	[illegible]
Cambio ...	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	92 13/16	92 13/16

VIENNA	24	26
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]
...	[illegible]	[illegible]

BERLINO	24	26
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi		
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	24	26
Consol. ingl.	[illegible]	[illegible]
Rendita ital.	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ISOLATO DETTO IL GHETTO
IN TORINO
in vendita ai pubblici incanti.

Giovedì, 5 prossimo novembre, alle ore 9 ant. in Torino, ed avanti la Direzione del R. Ospizio Generale di Carità, via Po, 33, hanno luogo pubblici incanti per la vendita a favore del migliore offerente, ad estinzione di candela vergine, del vasto fabbricato denominato il **Ghetto degli ebrei**, formante un intiero isolato nel concentrico della città in vicinanza dei portici di Po fra le vie del Teatro d'Angennes, Bogino, S. Filippo e S. Francesco di Paola, della superficie di metri quadrati n. 7507, il quale contiene cinque cortili con porticati interni, n. 600 e più camere, con 72 botteghe esterne all'ingiro e magazzini.

Il prezzo d'asta è fissato in L. 750,000, e chiunque può accostarvisi mediante previo deposito del ventesimo in biglietti di Banca od in rendita pubblica equipollente.

Il prezzo di vendita è pagabile per una sesta parte nell'atto del deliberamento definitivo; per altro sesto fra tre mesi susseguenti, ed il rimanente fra 10 anni prossimi.

Le altre condizioni col figurato della casa sono visibili nella Segretaria del detto R. Ospizio di Carità.

Macchina di Archimede

PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI
(Pélouses)
di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. **110, 135, 165.**

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

MALATTIE SEGRETE
guarigione certa in pochi giorni
mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro del dottor LEBEL (Andrea)
Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Copaine ed Iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri, Fr. 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — Farmacia Sinimberghi, 64-66, via Condotti — FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de Panzani, 28.

LIQUORE ORNITO PEPTICO
BARTOLI
preparato dall'illustre chimico farmacista **F. P. Antonacci.**

Utilissimo nelle convalescenze di qualunque malattia nella dispepsia nell'atonia dello stomaco nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'epoca catarrale.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. **2 50 e 4.**

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbrili del F. Antonacci come anche tutte le altre specialità di essa fornita la farmacia del Collegio Romano.

Ai Possessori d'Obbligazioni
Governative e Municipali

Per cura dell'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., furono pubblicate separatamente le intere collezioni di tutti i Prestiti a Premi e rimborsati italiani ed esteri, dall'epoca della loro creazione fino al 31 dicembre 1873, ai prezzi seguenti:

Bari e Barletta,	riunite	Cent. 70
Milano 1861 e 1866	»	» 50
Bevilacqua La Masa	»	» 50
Napoli 1868 e 1871	»	» 50

La collezione di tutti gli altri Prestiti si vende pure separatamente a Cent. 25 l'una

Si spedisce franco per posta.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze

INCHIOSTRO NUOVO
INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

OSTRICHE DI TARANTO E NAPOLI **Pezzo Vincenzo**, negoziante di ostriche, pregiasi avvisare i signori di Roma che tiene un grande **deposito** al mare nelle vicinanze di **Roma** delle migliori qualità di Taranto e Napoli, per cui trovasi in grado di disimpegnare qualunque ordinazione di esse come in altri **frutti di mare**. Recapito in via Caccia bove, 19, dalle ore 8 ant. fino alle 8 pom., più tardi a piazza S. Lorenzo in Lucina, presso la fiaschetteria La Toscana.

MACCHINETTA
per sbattere le uova, montare le chiare
E FARE LA PANNA
Con Vaso di Terraglia Inglese
PREZZO: L. 10

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 11. Deposito in Firenze, all'Emporio Franco di C. Finzi e C. Via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI
(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili pei giovani di età superiore ai 14 anni: L. 40 dai 6 ai 14 anni. Pel Programma rivolgere la domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

UNA SIGNORA

d'anni 30, di famiglia decaduta, istruita, che conosce la lingua francese e un poco la musica, desidera collocarsi presso qualche distinta famiglia in qualità di dama di compagnia e governante di casa. Essa è senza impegni ed è disposta di andare anche all'estero. — Dirigersi alle iniziali **E. M.** presso l'Agenzia d'Annunzi della *Perseveranza* in Milano, via Tre Alberghi, 28.

ISTITUTO CASANOVA
CON SALA D'INFANZIA
per l'istruzione e l'educazione delle signorine
Via S. Stefano del Cacco, 13.

Anno Secondo

La Direttrice di quest'istituto, Teresina Casanova, incoraggiata dai buoni risultati che coronarono nell'anno decorso le sue fatiche, spera che nell'anno scolastico che va ora ad incominciare si vedrà onorata di sempre maggiore concorso.

L'onorario mensile fissato per le alunne è di L. 6 per quelle dell'età dai 3 ai 6 anni, e di L. 10 per le altre.

L'Istituto è aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., chiunque lo desidera potrà avere il programma dell'istruzione che vi si compartisce.

SEGRETI PREZIOSI
SULLA SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
PER
A. CARDOVILLE

INDICE. — AL BEL SESSO. Dove manca natura supplisca ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per fargli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per sepellire le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenire folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista. — DELLE ORECCHIE. — Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamare la forza se diminuito o perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare la polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc.

DELLE GENGIVE. Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO o FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta, per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbiancare la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO. Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI. Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume prezzo L. 2.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un solido letto di ferro con pagliariccio e molla per L. 40.

Un [illegible]

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

[illegible] L. 65 56 — [illegible] per mancanza. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.** [illegible] **2** per imballaggio. — Tavole e ornati di ferro per uso di Caffè, [illegible]

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. [illegible]

[illegible] — Flacone L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di De Glaize, farmacista, la quale leva prontamente la causa del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. [illegible] Roma, farmacie Sinimberghi e Desideri.

Avis credit de banque

offert aux commerçants industriels et [illegible], moyennant 4 % l'an; écrire franco à M. Fortuné, 47 rue Vivienne à Paris.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA
DI VITTORIO BERSEZIO

Un volume di 500 pagine con 200 incisioni

Lire 10

Legato in tela e in oro

Dalla provincia aggiungere all'importo L. 1 50 per spese postali raccomandato. Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue di cui la farmacia FABRIZI ora BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di proprio mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Lo sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma nella sola farmacia BARELLI, 74, via del Tritone e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54. — Firenze, Farmacia inglese, via Tornabuoni, C. Pieri, via Condotta, 2 — Napoli Farmacia del Leone S. Romano, 307 via Roma (già Toledo), Lanoche 281 Largo Gerolomini e Petruccione 118, via di Chiaja — Lucca farmacia militare Cheli, via Grande — Pisa, farmacia Bottari, via del Borgo — Livorno, farmacia Angelini, Corso Vittorio Emanuele.

Il prezzo delle bottiglie contenenti mezzo chilogramma di sciroppo L. 6, più piccole L. 3. — Si spedisce franco ove è ferrovia contro vaglia di L. 6 50 e 3 50.

ALLE PERSONE DEBOLI
PILLOLE STIMOLANTI E RIGENERATRICI
del Cav. Dott. J. B. Vimena

Queste pillole di virtù toniche, stimolanti e ricostituenti sono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emoraggie, sconcerti nervosi, ecc. Prezzo L. 5 la scatola con istruzione.

Vendesi presso la Farmacia Italiana, Corso, 145, dirimpetto al Palazzo Ruspoli, e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, col sale estratto dalle sorgenti. Essenza di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy **per bagni**. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso de Pont Caffari. Farmacia [illegible]

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA
proveniensa garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 2 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso la Farmacia Italiana, Corso 145, di contro Palazzo Ruspoli e Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Parigline* del dottor Sydenham si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 2, franche di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

THE CRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale d'Italia, Firenze, via de' Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873

Fondi realizzati	L.	47,174,843 93
Fondi di riserva	»	45,327,087 10
Rendita annua	»	11,334,856 66
Sinistri pagati e polizze liquidate	»	41,991,663 64
Utili ripartiti, di cui l'80 0/0 agli assicurati	»	7,675,600 00

CAUZIONE AL GOVERNO ITALIANO L. **650,000**
in rendita 5 0/0 del Debito Pubblico

Assicurazione per tutta la vita con partecipazione all'80 per cento degli utili.

Un individuo dell'età d'anni 27 può assicurare un capitale L. 34,000 pagabile ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, corrispondendo un premio annuale di L. 900 o semestrale di L. 461 40.

Con questo contratto il buon padre di famiglia ottiene subito e certamente quello che potrebbe diversamente conseguire coi risparmi soltanto dopo lunghi anni di esistenza e di lavoro indefesso, ma che con tutta la sua buona volontà non giungerebbe in tempo ad economizzare a vantaggio dei figli, se la morte lo cogliesse prematuramente.

Assicurazione mista con partecipazione all'80 0/0 degl'utili

Un individuo dell'età d'anni 32 può assicurare un capitale di L. 25,000 pagabile a sè medesimo quando raggiunga l'età d'anni 55 od ai suoi eredi immediatamente dopo la sua morte se ha la sventura di morire prima di detta epoca, corrispondendo un premio annuale di L. 1190, o semestrale di L. 677 50.

Assicurazione dotale con partecipaz. all'80 % degli utili

Corrispondendo un premio annuo di L. 312 o semestrale di L. 164, si può assicurare ad una bambina d'un anno un capitale del valore nominale di L. 10,000 in Cartelle del Debito Pubblico italiano, che le verrà pagato quando avrà raggiunto l'età d'anni 20 insieme ad una quota proporzionale degli utili della Compagnia. In tal modo con un'economia annuale, proporzionata alle proprie rendite, il previdente padre di famiglia può preparare la dote alla propria figlia senza trovarsi obbligato all'epoca del matrimonio di essa a smembrare la proprietà e ad ogni avaria di un debito. Questa combinazione riesce specialmente vantaggiosa per la modicità della tariffa e per l'impiego dei premii in rendita pubblica italiana.

La ripartizione degli utili ha luogo ogni triennio.

Nell'ultima Assemblea generale che ha avuto luogo a Londra il giorno 3 dicembre scorso fu destinata alla ripartizione, come utile dell'esercizio triennale 1870-1873, la somma di L. 1,325,000.

Le polizze di assicurazione in vigore il 30 giugno 1873 ascendevano a 21,930 ed assicuravano un capitale di L. 253,736,000.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla direzione della succursale via dei Buoni, num. 2, Firenze, e nelle altre provincie alle agenzie locali.

MESSAGERIES MARITIMES
Paquebot-Poste Français
(précédemment Messageries Impériales)

Départs de Naples

Le Samedi de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.

Le Samedi de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les Samedis 25 Avril, 9, 23 Mai, 6, 20 Juin	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.	
Les Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	de 14 en 14 jours, pour le **PYRÉE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.
Les Lundis 13, 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 22 Juin	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, l'**INDIE**, la **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Molo Nuovo, 11, 12, 13.

La Banca Industriale e Commerciale IN ROMA

Fa noto che avendo acquistato il diritto di escavazione delle Cave di Travertino situate presso Orte, può offrire di quel materiale a tali condizioni da non temere concorrenza.

Dirigersi alla Banca stessa, via Frattina, 104

VIOLINI
della rinomata fabbrica Thibouville Lamy
di Parigi.

Eccellenti Violini per principianti	a	L. 10
Id. id. per artisti	a	» 20 e 30
Clarinetti	a	» 20, 30 e 40
Flauti	a	» 15, 25 e 30

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, che riceve le commissioni per tutti gli istrumenti di questa fabbrica a prezzi originali, contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e porto.

Il 19 Ottobre nella ***LIBERTA'*** di Roma si è incominciata la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il **romanzo** *Mine e Contromine* **sarà** pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo **MINE e CONTROMINE**, i romanzi originali **CATENE SPEZZATE** dell'autore di *Amore e Sciopero* **LA MARCHESA DI SAINT-PRIE**, e poi **L'ANDALUSA** di **Medoro Savini**.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. **24** — Per sei mesi L. **12** — Per tre mesi L. **6**.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati nuovi alla **LIBERTA** dal 1° Novembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.